

DIZIONARIO DI

filosofia

NICOLA ABBAGNANO

DIZIONARIO  
DI  
FILOSOFIA

Seconda edizione riveduta e accresciuta

(41° migliaio)

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE

## N. Abbagnano

### **II ROMANTICISMO**

- ingl. *Romanticism*;
- francese *Romantisme*;
- ted. *Romanticismus*.

Si indica con questo nome il movimento filosofico letterario e artistico che si iniziò negli ultimi anni del sec. XVII, ebbe la sua massima fioritura nei primi decenni del sec. XIX e costituì l'impronta propria di questo secolo. Il significato corrente del termine romantico, che significa *sentimentale*, deriva da uno degli aspetti più appariscenti del movimento romantico cioè dal riconoscimento del valore da esso attribuito al sentimento: una categoria spirituale che l'antichità classica aveva ignorato o disprezzato, che il '700 illuministico aveva riconosciuto nella sua forza e che nel Romanticismo acquista un valore predominante.

Questo valore predominante è la principale eredità che il Romanticismo riceve dal movimento dello ***Sturm and Drang***, il quale costituisce il tentativo di superare i limiti che l'illuminismo aveva riconosciuti propri della ragione umana con l'appello all'esperienza mistica e alla fede: ciò che la ragione non può dare, può darlo invece, secondo i filosofi dello *Sturm und Drang*, Hamann, Herder, Jacobi, la fede intesa come fatto di sentimento o di esperienza immediata.

Proprio per questo, però, la ragione continuava ad essere per i seguaci dello *Sturm und Drang* (tra i quali ci furono *Goethe* e *Schiller* nella loro giovinezza) ciò che era per l'*Illuminismo*: una forza umana finita, capace bensì di trasformare gradualmente il mondo, ma non assoluta né onnipotente, e perciò sempre più o meno in contrasto con il mondo stesso ed in lotta con la realtà che essa è destinata a trasformare.

Dallo *Sturm und Drang* si passa al Romanticismo solo quando questo concetto della ragione viene abbandonato e per ragione comincia ad intendersi *una forza infinita (cioè onnipotente, divina) che abita il mondo e lo domina e perciò costituisce la sostanza stessa del mondo*. Il **principio dell'autocoscienza**, cioè dell'infinità della coscienza che è tutto, e tutto opera nel mondo, è il principio fondamentale del Romanticismo, e da esso derivano i tratti salienti del movimento.

*Fichte* identificò per la prima volta la ragione con l'Io infinito o Autocoscienza assoluta e ne fece la forza dalla quale l'intero mondo è prodotto. L'infinità in questo senso era un'infinità di coscienza o di potenza, non un'infinità di estensione o di durata; e trovava il suo modello in concetti della *filosofia neoplatonica* e specialmente in *Plotino*.

Questo infinito è un Principio spirituale creativo, divino: quello che *Fichte* chiamò *Io*, *Schelling* *Assoluto*, ed *Hegel* *Idea*.

Eppure l'infinito, o meglio l'infinità di coscienza, può essere intesa in due modi:

- in primo luogo, come attività razionale che si realizza attraverso sue determinazioni successive con necessità rigorosa, sì che ogni determinazione può essere dedotta dall'altra assolutamente e a priori. È questo il concetto che dell'infinità di coscienza ebbero *Fichte, Schelling ed Hegel*;
- in secondo luogo, l'infinità di coscienza può essere intesa come un'attività libera, amorfa cioè priva di determinazioni rigorose e tale che si pone continuamente al di là di ogni sua determinazione: e in questo senso l'infinità di coscienza è sentimento.

Il sentimento è l'infinito nella forma dell'indefinito ed in questa forma riconobbero l'infinità di coscienza *Schleiermacher* e la cosiddetta scuola romantica (*F. Schlegel, Novalis, Tieck, ecc.*).

Il Romanticismo letterario si iniziava infatti con l'opera di *Federico Schlegel* (1772-1829) che pubblicava, dal 1798 al 1800, in collaborazione con il fratello *Augusto Guglielmo Schlegel*, il periodico *Athenaeum* che fu il primo organo della scuola romantica. *Federico Schlegel* esplicitamente additava in *Fichte* l'iniziatore del movimento romantico cioè lo scopritore del concetto romantico dell'infinito. Ma interpretava l'infinito come al di fuori e al di sopra della razionalità, come infinità di sentimento. Lo stesso concetto dell'infinito ricorre nel poeta e letterato *Ludovico Tieck* e in *Novalis*: il quale sosteneva un idealismo magico, secondo cui il mondo non è che una grande opera di poesia. A questa stessa corrente appartiene il teologo *Federico Schleiermacher* (1768-1834) che definì la religione come *il sentimento dell'infinito*.

Su questa interpretazione del principio infinito, si fonda la supremazia che talvolta il Romanticismo attribuisce all'arte. Se infatti l'infinito è sentimento, esso si rivela meglio nell'arte che nella filosofia: giacché la filosofia è razionalità e l'arte invece appare ai romantici come espressione del sentimento.

Il filosofo *F. Schelling*, che inclinava verso questa interpretazione, ritenne appunto che la migliore manifestazione dell'Assoluto si avesse nell'arte; che il mondo fosse una specie di poema o di opera d'arte il cui autore è l'Assoluto; e che l'esperienza artistica fosse per l'uomo il solo mezzo efficace per avvicinarsi all'Assoluto cioè al modo in cui l'Assoluto ha dato origine al mondo.

Quando il movimento romantico si diffonde al di fuori della Germania, è proprio quest'aspetto del Romanticismo che viene assunto come bandiera. Il Romanticismo di *Madame de Stael* e di *Chateaubriand* consiste appunto prevalentemente nell'esaltazione dei valori del sentimento; e in questa stessa forma il Romanticismo trovò la sua espressione in Italia.

Queste due interpretazioni dell'autocoscienza furono spesso in contrasto; ed *Hegel* specialmente condusse la polemica contro il primato del sentimento.

Ebbene è proprio il loro contrasto e il dibattito su questo punto che costituisce il tratto fondamentale del movimento romantico nel suo complesso.

Tuttavia appartiene soltanto alla scuola romantica del sentimento uno dei tratti più appariscenti del Romanticismo, l'*ironia*: che è l'impossibilità, per la coscienza infinita, di prender sul serio e considerare come cosa salda i suoi prodotti (la natura, l'arte, l'io stesso) nei quali non può vedere altro che le proprie manifestazioni provvisorie.

Sono invece caratteri comuni e fondamentali di tutte le manifestazioni del Romanticismo *l'ottimismo, il provvidenzialismo, il tradizionalismo e il titanismo.*

**L'ottimismo** è la convinzione che la realtà è tutto ciò che dev'essere ed è, ad ogni momento, razionalità e perfezione. È per questo ottimismo che il Romanticismo tende a esaltare il dolore, l'infelicità e il male. L'infinità dello spirito infatti si manifesta egualmente in questi aspetti della realtà ma li supera e li concilia nella sua perfezione. *Hegel* ci presenta il mondo romantico nella felicità della sua perfetta pacificazione razionale. Schopenhauer ce lo presenta nell'infelicità dei suoi contrasti irrazionali e pur tuttavia soddisfatto di riconoscersi in questo contrasto. La volontà irrazionale di Schopenhauer è un principio non meno ottimistico della ragione assoluta di *Hegel*. Con l'ottimismo metafisico del Romanticismo si connette il suo **provvidenzialismo storico**.

La storia è un processo necessario nel quale la ragione infinita manifesta o realizza sé stessa, sicché in essa non c'è nulla di irrazionale o d'inutile. Il Romanticismo si pone, su questo punto, nel più radicale contrasto con l'illuminismo. L'illuminismo contrappone i concetti di tradizione e storia: alla forza della tradizione che tende a conservare e a perpetuare pregiudizi, ignoranze, violenze e frodi, l'illuminismo oppone la storia come riconoscimento di queste cose per quelle che sono e sforzo razionale di liberazione da esse.

Per il Romanticismo invece tutto ciò che è tramandato è manifestazione della Ragione infinita: è verità e perfezione. Pertanto lo spirito illuministico è critico e rivoluzionario; lo spirito romantico è esaltativo e conservatore.

Il concetto della storia come piano provvidenziale del mondo domina tutta la filosofia dell'800; e la stessa filosofia del '900 non arriva a liberarsene se non attraverso amare esperienze storiche e culturali.

La storia, come manifestazione di un principio infinito (Io, Autocoscienza, Ragione, Spirito, Umanità o comunque si chiami) è razionalità intera e perfetta e non conosce né l'imperfezione né il male. Il colmo di questo concetto della storia si ha in *F. Hegel* (ripetuto da Croce): la storia non è progresso, giacché, se fosse tale, ogni suo momento sarebbe meno perfetto dell'altro; essa è infinita perfezione di ogni suo momento. Ovviamente, in un simile concetto della storia, non c'è posto per l'individuo e sue libertà, per le quali l'illuminismo si era battuto. C'è posto solo per gli eroi e gli individui della storia cosmica di cui la provvidenza storica si avvale per realizzare astutamente i suoi fini.

Un aspetto importante del provvidenzialismo romantico è il **tradizionalismo**: l'esaltazione della tradizione e delle istituzioni in cui essa si incarna è difatti uno degli aspetti tipici del movimento romantico.

A questo atteggiamento fu dovuta la rivalutazione del Medio Evo che è caratteristica del romanticismo. *Il Medio Evo* era apparso all'illuminismo (come già all'umanesimo) un'epoca di decadenza e di barbarie: cioè come un'epoca in cui fossero andati smarriti i valori umani e razionali che l'antichità classica aveva creati.

Per il Romanticismo non esistono epoche di decadenza o di barbarie, giacché tutta la storia è razionalità e perfezione. Nel Medio Evo anzi, secondo il Romanticismo si possono e si debbono scorgere le origini del mondo moderno meglio che nel mondo classico: sicché il ritorno al Medio Evo costituisce una delle parole d'ordine dell'atteggiamento romantico.

In virtù dello stesso atteggiamento il Romanticismo tedesco cominciò ad esaltare le tradizioni originarie della nazione tedesca; e nacque la prima forma del nazionalismo che doveva diffondersi e diventare uno dei tratti salienti della cultura europea nel sec. XIX. Il concetto di nazione, difatti, composto di elementi tradizionali: la razza, la lingua, il costume, la religione, elementi che non possono essere negati o rinnegati senza tradimento poiché costituiscono ciò che la nazione stessa è stata già da sempre.

Il concetto settecentesco o illuministico di popolo era invece definito dalla volontà e degli interessi comuni degli individui. *Tradizionalismo e nazionalismo affondano le loro radici nel comune terreno del provvidenzialismo romantico.*

Infine, uno degli aspetti fondamentali del Romanticismo, e tra i più appariscenti, è il **titanismo**. Il culto e l'esaltazione dell'infinito hanno, come loro controparte negativa, l'insofferenza e l'insoddisfazione del finito: in questa insoddisfazione (o insoddisfazione) si radica l'atteggiamento di ribellione verso tutto ciò che appare o è un limite o una regola e la sfida incessante a tutto ciò che, per la sua finitudine, appare impari o inadeguato nei confronti dell'infinito.

*Prometeo* è assunto come il simbolo di questo titanismo, con una interpretazione che è molto distante dallo spirito dell'antico mito greco: per questo Prometeo era colui che aveva infranto, per rendere possibile la sopravvivenza del genere umano, la legge del fato e che giustamente subiva le conseguenze di questa infrazione. Per il Romanticismo, invece, è il simbolo della sfida e della ribellione al finito: di una sfida e di una ribellione, cioè, che non traggono la loro ragione da ciò cui s'oppongono ma solo dal fatto che ciò a cui s'oppongono non è l'infinito.

L'atteggiamento del titanismo non conduce alla critica delle situazioni di fatto e allo sforzo di trasformarle, perché non ritiene che una situazione di fatto sia o possa essere superiore o preferibile all'altra; ma si esaurisce in una protesta universale e generica e non può impegnarsi in alcuna decisione concreta. Il culto e l'esaltazione dell'infinito, il non contentarsi di meno dell'infinità, costituiscono i tratti salienti dello spirito romantico.

Gli aspetti che il Romanticismo rivestì nella politica, nell'arte e nel costume sono strettamente collegati con i caratteri ora chiariti. Nella politica, il Romanticismo è difesa ed esaltazione delle istituzioni umane fondamentali, come son quelle nelle quali s'incarna il Principio infinito: lo stato e la chiesa, con tutto ciò che implicano. Nell'arte, esso cerca la realizzazione dell'infinito in forme grandiose e drammatiche in cui i contrasti sono portati all'estremo per poi conciliarsi e pacificarsi in forma altrettanto estrema e definitiva. Nel costume, l'amore romantico va in cerca dell'unità assoluta fra gli amanti, della loro identificazione nell'infinito.